

→ Il segretario del Pd lancia un patto di legislatura con i moderati per sconfiggere la destra

Bersani a piazza San Giovanni

Bersani a San Giovanni rilancia il «patto di legislatura» tra progressisti e moderati e gioca la carta dell'orgoglio: «Vedo bene le operazioni in corso, ma si illude chi pensa di ridurre il primo partito a ruota di scorta».

SIMONE COLLINI

ROMA

Inizia a parlare dopo l'Inno di Mameli e chiude sventolando il Tricolore, giocando un po' la parte del De Niro-Al Capone contro la «destra tutta chiacchiere e distintivo» e un po' mettendo sul piatto le proposte per l'alternativa, suonando la carica ai suoi perché il difficile arriva ora e avvertendo tutti quelli che giocano a «dividere» o parlano di un Pd dalle posizioni «ondivaghe» che per quanti sforzi possano fare non riusciranno a relegare il primo partito italiano al ruolo di semplice «ruota di scorta». Pier Luigi Bersani chiude la manifestazione del Pd facendo vedere da San Giovanni la «forza enorme» di cui dispone il suo partito.

Forza programmatica e anche organizzativa, perché riempire da soli questa piazza non è impresa in cui si siano cimentati molti partiti. Ma forza soprattutto in termini di capitale umano e di patrimonio valoriale, perché poi basta fare qualche chiacchierata qua e là per capire che le migliaia di persone stipate davanti alla Basilica non sono «truppe cammellate», e poi basta far caso a quali siano i passaggi del discorso di Bersani più applauditi per rendersi conto che tra gruppo dirigente del Pd e base elettorale ci sia piena sintonia sulla necessità di assumersi precise «responsabilità» in questa complicata fase di crisi, lavorando per ottenere maggiore «equità», per garantire una vera «uguaglianza», per far «pagare» chi fin qui ha escogitato metodi per non farlo, per «creare lavoro e non facilitare i licenziamenti».

Per far sì - è il senso del discorso di Bersani che la piazza dimostra con gli applausi di apprezzare - che dalla crisi si esca avendo come faro valori fin qui giudicati superati o di ostacolo a crescita e sviluppo, quando invece la «verità, che finalmente deve darsi la mano con la fiducia» è tutta l'opposto.



La grande partecipazione alla manifestazione del Pd a Roma

Per Bersani la manifestazione di San Giovanni è il primo passo verso la «ricostruzione» sulle macerie del berlusconismo. «La nostra promessa è che riporteremo l'Italia là dove deve stare, riporteremo l'Italia alla sua dignità, al suo buon nome, alla vocazione europeista che fu di Spinelli, di De Gasperi, di Prodi».

L'impegno «Torneremo alla vocazione europeista di Spinelli e Prodi»

Dell'attuale governo ne parla quasi al passato, anche se sa che la battaglia in Parlamento è ancora tutta da giocare. «Prima di tutto c'è una vecchia pratica da sbrigare - dice - Berlusconi deve andare a casa, e o ci va da solo o ce lo manderemo noi, o in Parlamento o alle elezioni». E anche quando ne parla, è per marcare la differenza con quel che è e quel che dovrà essere: «L'Italia è un grande Paese e ha un popolo che ha sempre avuto la forza di rialzarsi e partire. Anche per questo tra le cose che ci indignano di più è vedere il nostro

Paese sbeffeggiato, vedere che all'estero dell'Italia si ride. Non era mai accaduto e non lasceremo che accadrà mai più». Perché poi è il futuro ciò che interessa a Bersani, ciò a cui sta lavorando ora.

PATTO DI LEGISLATURA

Da San Giovanni, dove sono arrivati il leader dell'Idv Antonio Di Pietro, esponenti di Sel, il segretario dei Socialisti Riccardo Nencini e insomma tutte le forze che dovrebbero dar vita al Nuovo Ulivo, il leader del Pd rilancia l'alleanza tra progressisti e moderati. Nell'immediato, dà la disponibilità del suo partito a sostenere un nuovo governo, «se c'è discontinuità e cambiamento, se c'è una credibilità internazionale e interna e se si muove nel senso di un nuovo patto sociale». Ma Bersani sa bene che questo in ogni caso sarebbe «un passaggio di transizione» e che il vero cambiamento «potrà avvenire solo con il concorso attivo e l'assunzione di responsabilità e condivisione dei cittadini elettori». A quel passaggio il leader del Pd vuole arrivarci insieme alle forze di centro, alle quali propone «un patto di legislatura», avvertendo chi di dovere che la pros-

sima volta l'alternativa sarà tra chi continua a credere nel populismo e chi invece vuole ricostruire il tessuto democratico e sociale.

IL PD NON SARÀ RUOTA DI SCORTA

Ma c'è anche un altro messaggio che Bersani lancia da San Giovanni, mentre l'applauso si alza potente. È rivolto a «chi si è illuso che Berlusconi fosse comunque preferibile al centrosinistra», a quanti oggi «perdono tempo a pensare che si possa oltrepassare Berlusconi escludendo il Pd o indebolendolo, o dividendolo»: «Vediamo bene le operazioni in corso. Vediamo la ricerca confusa di soluzioni che possano prescindere dal Pd o ridurlo a una ruota di scorta. No. Il primo partito del Paese non può essere e non sarà mai una ruota di scorta. Abbandonate questa idea, è una illusione. E' un'idea distruttiva, non per noi ma per l'Italia». Gioca la carta dell'orgoglio, Bersani, prima di chiudere e sventolare il Tricolore con tutto il gruppo dirigente del Pd schierato accanto a lui sul palco.

E a giudicare da San Giovanni e da tutto il resto che si muove attorno sembra possa permetterselo. ♦